

Iniziativa per multinazionali responsabili – l’evoluzione politica in Svizzera

Nel 2011 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato i Principi guida per le imprese e i diritti umani. Questi principi sanciscono l’obbligo delle multinazionali a rispettare i diritti dell’uomo, stabilendo nel contempo, con un insieme di misure volontarie e di regole giuridicamente vincolanti (un cosiddetto “smart mix”), la responsabilità degli Stati di assicurare che le loro multinazionali ottemperino realmente ai loro doveri.

L’adozione dei Principi guida dell’ONU ha significato un cambiamento di paradigma nel dibattito internazionale: in tal modo la comunità internazionale ha determinato che in ambito di responsabilità sociale delle imprese (RSI), gli impegni volontari non sono di per sé sufficienti. Al fine di implementare i suddetti principi, diversi Stati si stanno attualmente dotando di leggi che obblighino le multinazionali a rispettare i diritti umani anche nell’ambito delle loro attività all’estero¹.

La Svizzera ha contribuito attivamente all’elaborazione di questi Principi guida. Tuttavia, solo a seguito di diverse iniziative della società civile e del Parlamento, è stata iniziata la loro attuazione a livello nazionale.

La petizione «Diritto senza frontiere»

Nel novembre 2011 una coalizione di circa 50 organizzazioni non governative svizzere ha lanciato la petizione «Diritto senza frontiere», invitando così il Consiglio federale e il Parlamento «a fare in modo che le imprese con sede in Svizzera rispettino i diritti umani e l’ambiente ovunque nel mondo». La forte risonanza mediatica e il grande interesse riscontrato tra il pubblico hanno provocato un dibattito approfondito sulla responsabilità delle imprese in Svizzera. La petizione, depositata a distanza di soli sette mesi nel giugno del 2012 con 135’000 firme, è così riuscita ad avviare il processo politico.

Gli interventi parlamentari

Il crescente interesse pubblico per il tema della responsabilità delle imprese ha comportato, a partire dal 2012, diversi interventi parlamentari. La consultazione della petizione «Diritto senza frontiere» nelle Commissioni di politica estera del Consiglio nazionale (CPE-N) e del Consiglio degli Stati (CPE-S) ha inoltre determinato diversi interventi da parte delle Commissioni.

Il 1° settembre 2014, con la mozione [14.3671](#), la Commissione di politica estera del Consiglio nazionale ha compiuto il passo più fondamentale fino ad ora, chiedendo al Consiglio federale un progetto di legge concreto, finalizzato all’introduzione di un **obbligo di dovuta diligenza** (Mandatory Due Diligence)². La votazione dell’11 marzo 2015 in Consiglio nazionale è stata turbolenta e memorabile, inizialmente terminata con l’accettazione della mozione per 91 voti contro 90, determinata dal voto del presidente. A seguito delle pressioni di Economiesuisse, PPD e UDC, la votazione è stata tuttavia ripetuta un’ora e mezza dopo, concludendosi infine con un respingimento della mozione per 95 voti contro 86.

Il 26 novembre 2014, il Consiglio degli Stati ha accolto per 23 voti contro 18 il postulato [14.3663](#) che chiede al Consiglio federale di stilare un rapporto sull’accesso al risarcimento. Tale rapporto deve esaminare quali sono le misure giudiziarie ed extragiudiziarie attuate in altri Stati per permettere alle vittime di violazioni di di-



ritti umani da parte di un'impresa l'accesso al risarcimento e, su questa base, quali misure siano appropriate per la Svizzera. Il rapporto non è ancora stato pubblicato.

Il piano d'azione nazionale per l'attuazione dei Principi guida dell'ONU

Su raccomandazione del Consiglio federale, il 14 dicembre 2012 il Consiglio nazionale ha accolto per 97 voti contro 95 il postulato [12.3503](#), con cui Alec von Graffenried chiedeva l'elaborazione di una "Strategia Ruggie per la Svizzera", ovvero di un piano d'azione nazionale per le imprese e i diritti umani. Dopo un lungo processo più volte criticato dalle organizzazioni della società civile, nel dicembre 2016 il Consiglio federale ha pubblicato il piano d'azione nazionale sull'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (PAN). Esso non segue la tendenza internazionale di formulare delle regole vincolanti, ma si limita a elencare gli strumenti e le politiche vigenti in Svizzera. Si è rinunciato totalmente a una regolamentazione vincolante p.es. nel settore delle materie prime o all'attuazione delle direttive dell'Unione europea. Solo sei dei 50 "strumenti politici" elencati nel piano d'azione sono nuovi e anch'essi si limitano alla sensibilizzazione o al miglioramento di strumenti di politica estera già esistenti.

Un'[analisi](#) dettagliata del piano d'azione nazionale è disponibile sul sito internet dell'associazione per l'iniziativa per multinazionali responsabili.

Mentre l'adozione del PAN è stata oggetto di ripetuti rinvii che hanno comportato un ritardo di quattro anni, nel contempo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha lavorato a un [documento programmatico](#) (NB: presa di posizione) sulla responsabilità sociale dell'impresa (RSI – Documento programmatico). Il documento, adottato dal Consiglio federale nel 2015, verte esclusivamente sull'autoregolamentazione, senza contenere alcun riferimento agli obiettivi dei Principi guida dell'ONU, che all'epoca esistevano già da quattro anni.

La mancanza di misure efficaci

Benché la problematica sia stata riconosciuta sia dal Consiglio federale sia dal Parlamento, ad oggi mancano ancora delle misure efficaci per impedire comportamenti lesivi dei diritti umani e dell'ambiente da parte delle multinazionali aventi sede in Svizzera. Nel suo messaggio relativo all'iniziativa per multinazionali responsabili, il Consiglio federale ha dichiarato di attendersi dalle imprese l'esecuzione di processi di dovuta diligenza (Due Diligence). Tuttavia esso respinge l'iniziativa in quanto non è disposto ad adottare misure vincolanti.

1 Cfr. Vedere a questo proposito la scheda informativa - Factsheet no II: «Regolamentazione delle attività delle multinazionali: il contesto storico e internazionale»

2 In italiano la terminologia non è ancora completamente definita. Per questo fatto, viene talvolta aggiunta tra parentesi la terminologia in inglese per facilitare la comprensione del concetto. In particolare, si fa qui riferimento a due termini fondamentali per l'Iniziativa:

Processi di dovuta diligenza = Due Diligence

Obbligo di dovuta diligenza = Mandatory Due Diligence

N.B. Il testo originale è stato redatto in tedesco e fa fede.